

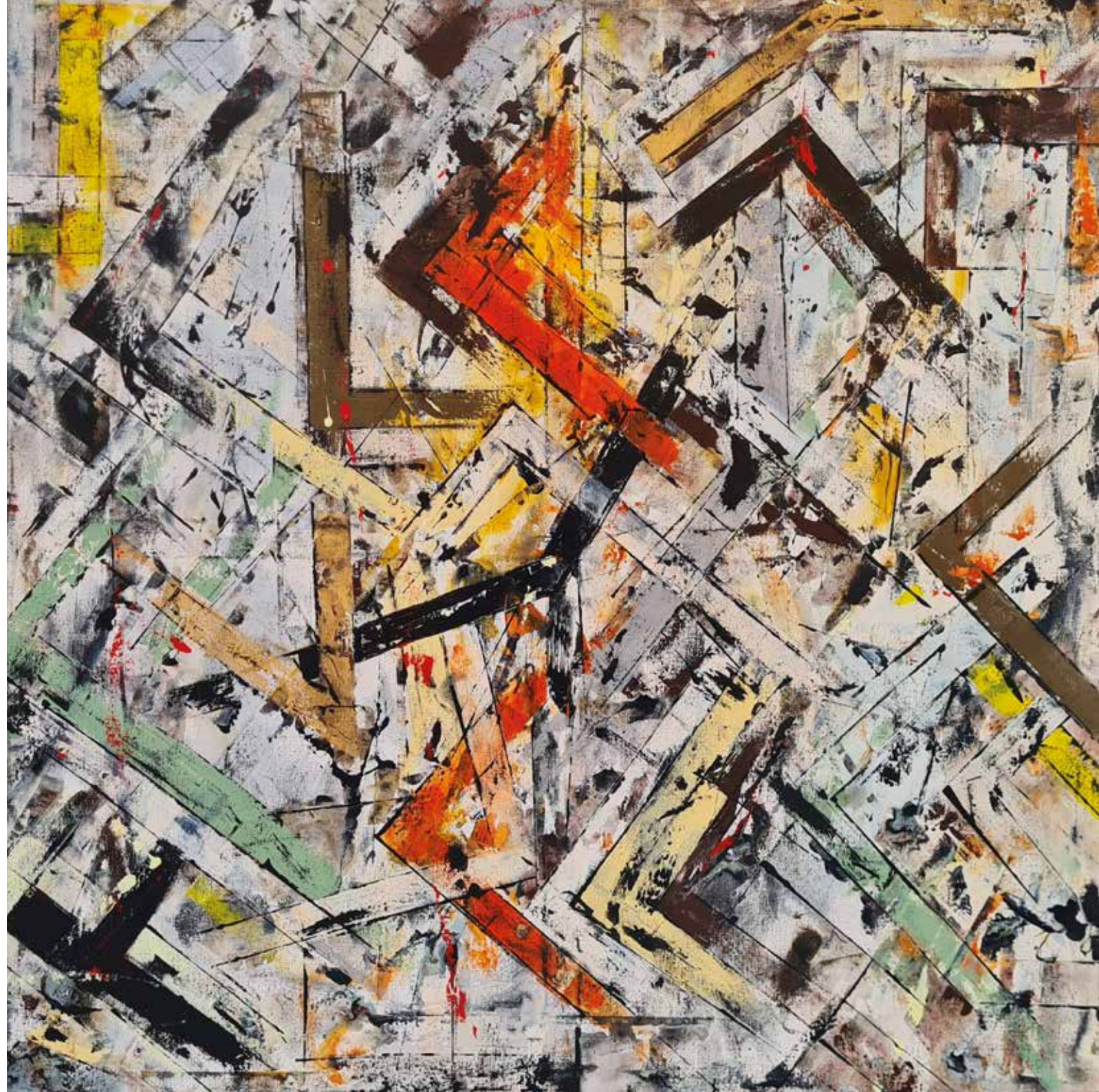
A. Spagnolo

Attilio Spagnolo
segmenti

a cura di
Vera Carofiglio

testo critico di
Giusy Petruzzelli

A. Spagnolo



Percorsi di geometria emotiva per un'estetica della complessità

Giusy Petruzzelli

Se la contemporaneità è satura di immagini, ridondanze e risposte rapide, il lavoro di Attilio Spagnolo si impone per contrasto: è un invito alla complessità, alla stratificazione, alla lettura profonda. I suoi dipinti non offrono figure riconoscibili né appigli narrativi semplici. Sono piuttosto territori visivi da esplorare, mappe astratte in cui la geometria si fa emozione, tensione, memoria.

La struttura formale delle opere richiama una grammatica costruttiva: linee, angoli, piani che si intersecano, si scontrano, si sovrappongono. Ma non si tratta mai di rigore matematico. Quella dell'artista è una geometria vissuta, assolutamente in divenire, retoricamente aperta alla variatio. Ogni traccia sembra il risultato di un gesto stratificato, di un passaggio, di una ricerca. La materia pittorica, densa e graffiata, porta con sé una storia non detta, ma visibile nella sua stessa fisicità. I lavori sono caratterizzati da un intreccio complesso di linee e forme geometriche sovrapposte, realizzate con la tecnica dello spatolato materico, linee e forme che si intersecano creando una tessitura visiva dinamica. È una materialità, a tratti ruvida, frutto della stratificazione temporale, come se la pittura fosse stata vissuta nel suo compiersi fino alla stesura definitiva.

Reticoli di linee oblique e orizzontali/verticali si sovrappongono in maniera apparentemente disordinata ma, osservando con attenzione, si nota una certa armonia ritmica nella disposizione degli elementi. La composizione non ha un punto focale centrale, ma spinge lo spettatore a muovere lo sguardo in ogni direzione, creando una percezione

Paths of emotional geometry for an aesthetics of complexity

Giusy Petruzzelli

If contemporaneity is saturated with images, redundancies and rapid responses, Attilio Spagnolo's work imposes itself by contrast: it is an invitation to complexity, to stratification, to delve deeper. His paintings offer neither recognizable figures nor simple narrative hooks. Rather, they are visual territories to be explored, abstract maps in which geometry becomes emotion, tension and memory.

The formal structure of the artworks recalls a constructive grammar: lines, angles and planes that intersect, collide and overlap; but it is never mathematical rigor. The artist's geometry is lived, ever evolving, rhetorically open to variatio. Each trace seems the result of a layered gesture, a transition, a quest. The dense and scratched pictorial material tells an unspoken story, yet visible in its very physicality. The artworks are characterized by a complex weave of overlapping lines and geometric shapes, created using the materic spatula technique, in which intersecting lines and shapes create a dynamic visual weaving. It's a materiality, at times rough, which is the result of layering over time, as if painting had been experienced in its fulfilment until the final draft.

Grids of oblique and horizontal/vertical lines overlap in seemingly disorganized manner, but upon closer inspection, a certain rhythmic harmony emerges in the arrangement of the elements. The composition lacks a central focal point, but instead encourages the viewer to move his gaze in every direction, creating a perception of constant movement. This suggests a kinetic intent, as if the artist wanted to represent a city seen from above,

di movimento costante. Ciò suggerisce un intento cinetico, quasi che l'artista voglia rappresentare una città vista dall'alto, un labirinto urbano o una rete di connessioni. I quadri sono metafore visive dell'attuale modo di stare al mondo, allorché le strutture (interpersonali, sociali, digitali, urbanistiche) si intersecano e si sovrappongono creando confusione, ma anche connessione. Ogni linea segmentata può essere vista come un percorso, una direzione, un limite o una possibilità. L'assenza di figurazione e la molteplicità degli incroci aprono a letture aperte: caos o ordine nascosto? Costruzione o decostruzione?

Vi sono opere più vivaci, dominate da colori primari – rossi, gialli, turchesi, neri – i quali presentano una composizione esplosiva, dove le linee si moltiplicano in ogni direzione, creando una fitta rete di connessioni. È come osservare una metropoli dall'alto, una rete digitale, o il tracciato imprevedibile del pensiero. La superficie è vibrante, attraversata da percorsi interrotti e incroci che sembrano tanto conflittuali quanto necessari. Qui il caos è dinamico, vitale, generativo.

Vi sono poi opere dai toni più soft, che si aprono a una dimensione atmosferica e rarefatta. Il blu, il bianco, il viola si mescolano in velature che smussano le geometrie e dissolvono i contorni. È un paesaggio mentale, una memoria che si fa immagine, un pensiero che si sta trasformando. La materia è più lieve, ma non per questo meno intensa; la ricerca appare interiorizzata, riflessiva, quasi contemplativa.

Il tratto distintivo dell'inesausta sperimentazione pittorica di Spagnolo è il processo di stratificazione: ogni opera è il risultato di una serie di gesti che costruiscono e insieme cancellano, che aggiungono e allo stesso tempo sottraggono. L'artista lavora per livelli, come se scavasse nella materia alla ricerca di un equilibrio instabile tra ordine e disordine, tra

an urban labyrinth or a network of connections. The paintings are visual metaphors for the current way of being in the world, when (interpersonal, social, digital, urban) structures intersect and overlap, creating confusion but also connection. Each segmented line can be seen as a path, a direction, a limit or a possibility. The absence of figuration and the multiplicity of intersections open up to open-ended interpretations: chaos or hidden order? Construction or deconstruction?

There are more vibrant works, dominated by primary colours—red, yellow, turquoise, black—presenting an explosive composition, where lines multiply in every direction, creating a dense network of connections. It is like observing a metropolis from above, a digital network or the unpredictable path of thought. The surface is vibrant, crisscrossed by interrupted paths and intersections that seem as conflicting as they are necessary. Here, the chaos is dynamic, vital, generative.

Then there are works with softer tones, which open to an atmospheric and rarefied dimension. Blue, white and purple blend in veils that soften the geometries and dissolve the contours. It's a mental landscape, a memory transformed into an image, a thought in transformation. The material is lighter, but no less intense; the exploration appears internalized, reflective, almost contemplative.

The hallmark of Spagnolo's tireless pictorial experimentation is the process of layering: each work is the result of a series of gestures that simultaneously construct and erase, add and at the same time subtract. The artist works in layers, as if he were delving into material searching for an unstable balance between order and disorder, between structure and intuition. Living, vibrant surfaces emerge, bearing the marks of time, of thought and of the struggle for an ethics of

struttura e intuizione. Ne emergono superfici vive, vibranti, che portano i segni del tempo, del pensiero, della lotta per un'etica della consapevolezza.

In tal senso i lavori di Spagnolo si inscrivono nell'astrazione contemporanea rifuggendo dalla freddezza del formalismo per aprirsi all'umanità del segno, alla fisicità del colore, alla tensione tra rigore e impulso. Quelle dell'artista sono tracce nel caos, segmenti di senso, corde tese al naufrago per non perdersi pur nel disordine della condizione umana. Non ci sono risposte nei quadri in mostra. C'è però una verità che emerge dal gesto, dal ritmo, dalla materia: che l'arte, come la vita, non è mai lineare, ma fatta di intersezioni, deviazioni, cancellazioni e ritorni. Di certo vi è solo quell'appiglio momentaneo, quel segmento foriero di sviluppi, lanciato verso il futuro.

Il lavoro che Attilio Spagnolo ci presenta oggi sembra dialogare con alcune ricerche del costruttivismo russo, con la street art contemporanea (soprattutto per la matericità e per l'uso del colore), ma anche con artisti come Gerhard Richter (nei suoi lavori più materici) o Mark Bradford, che spesso lavora sulla stratificazione e la frammentazione di superfici.

Di sicuro sono dipinti che resistono all'immediatezza dello sguardo: chiedono il nostro tempo, l'osservazione reiterata sull'opera che si fa leggere non solo nell'insieme, ma anche nelle molteplici aree costitutive.

È l'estetica della complessità di un artista mai banale, mai scontato, in continua ricerca.

awareness.

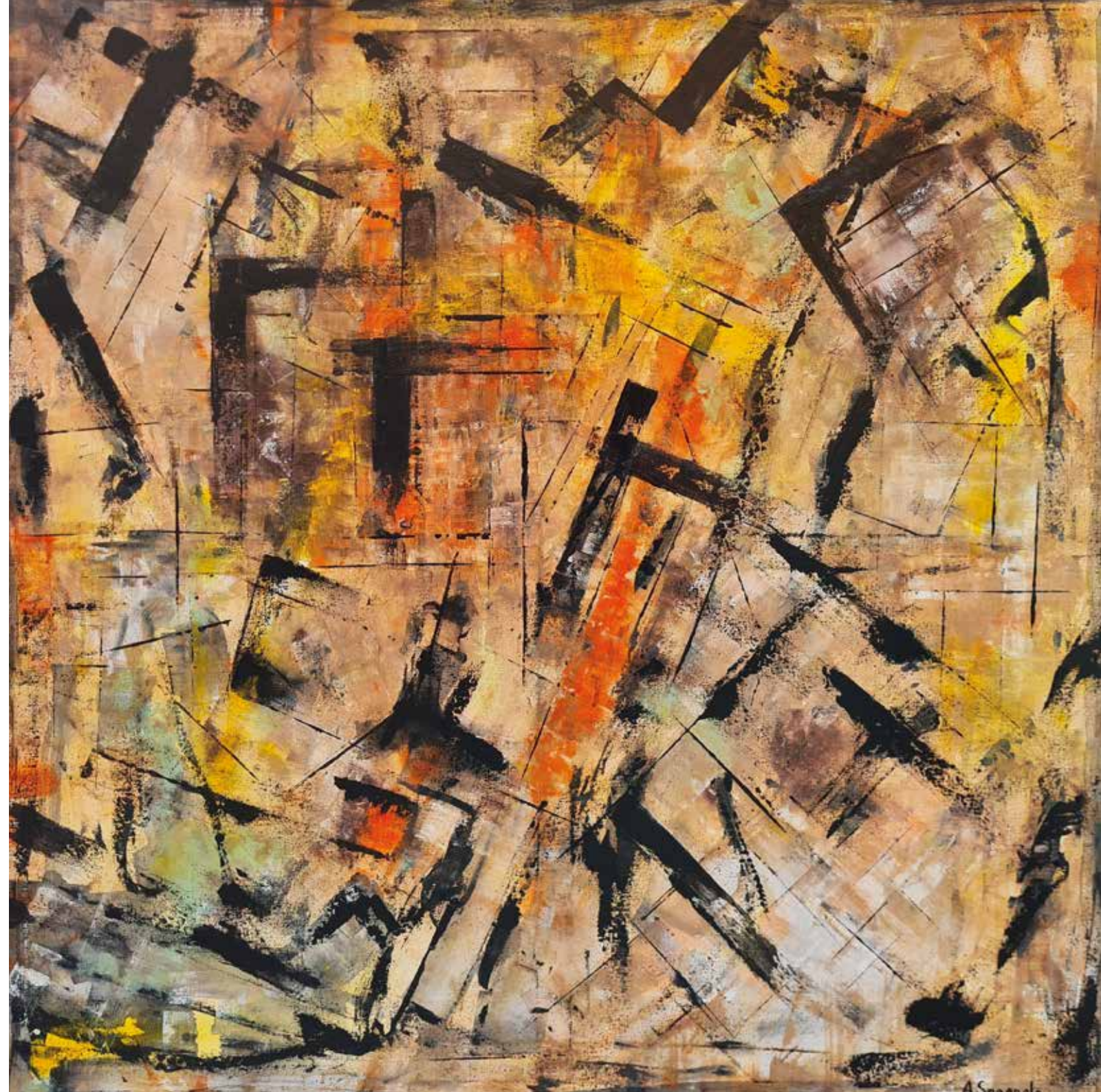
Thus, Spagnolo's artworks are part of the contemporary abstract art movement, eschewing the coldness of formalism to embrace the humanity of the mark, the physicalness of colour and the tension between rigor and impetus. The artist's artworks are traces in chaos, segments of meaning, ropes held out to the castaway to prevent him from getting lost amidst the chaos of the human condition.

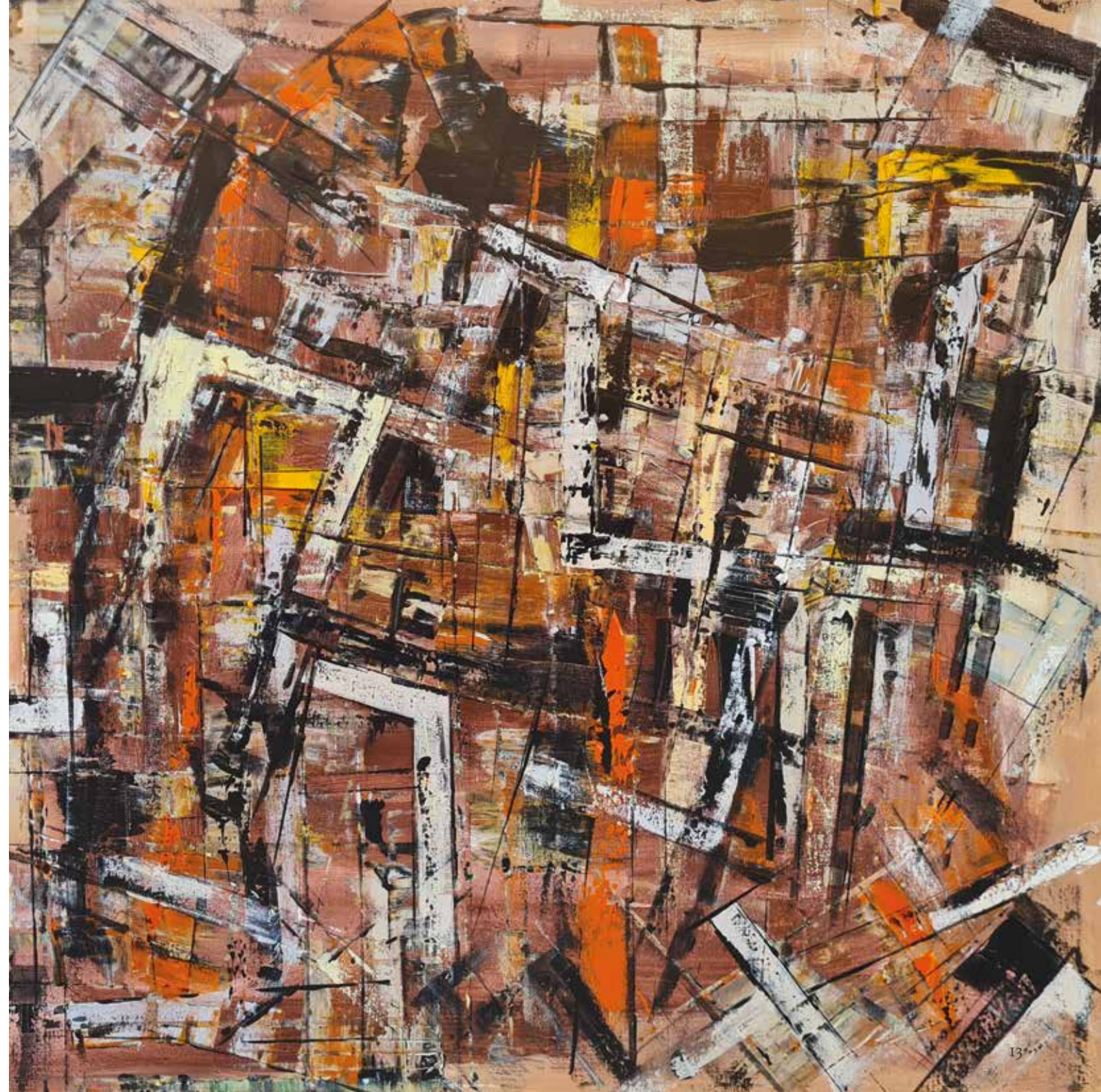
There is no answer in the paintings in this exhibit. However, a truth emerges from the gesture, the rhythm, the material: art, like life, is never linear, but rather made up of intersections, deviations, erasures, and returns. Only that momentary handhold is certain, that segment which is forerunner of developments, looking towards the future.

The artworks that Attilio Spagnolo presents to us today seem to dialogue with some researches of the Russian Constructivism, with contemporary street art (especially for materics and the use of colour), but also with artists such as Gerhard Richter (in his more materic artworks) or Mark Bradford, who often works on the layering and fragmentation of surfaces.

Certainly, they are paintings that resist the immediacy of the gaze: they demand our time, the repeated observation of the artwork that can be read not only as a whole, but also in its multiple constituent areas.

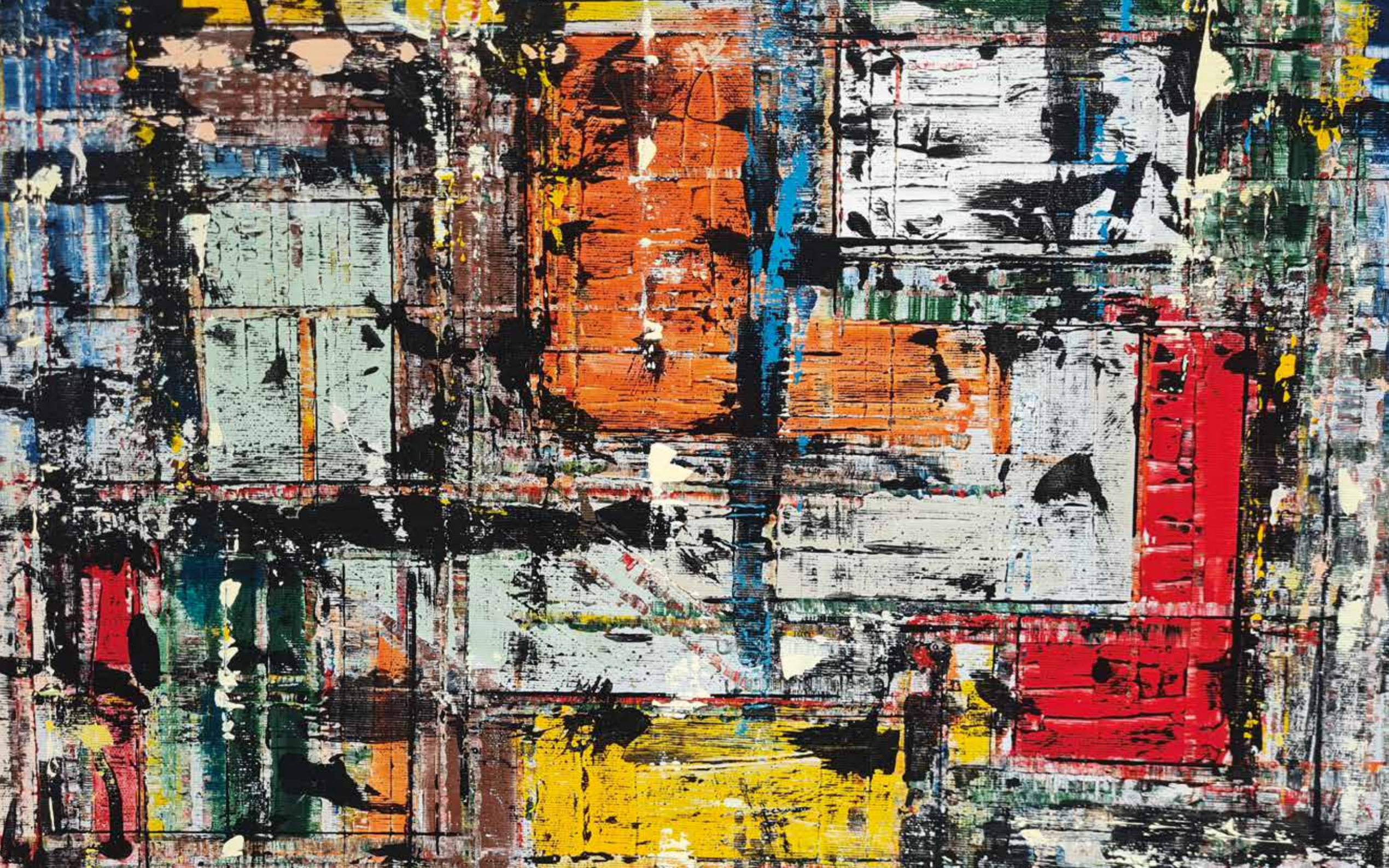
It is the aesthetics of the complexity of an artist who is never banal, never predictable and constantly searching.

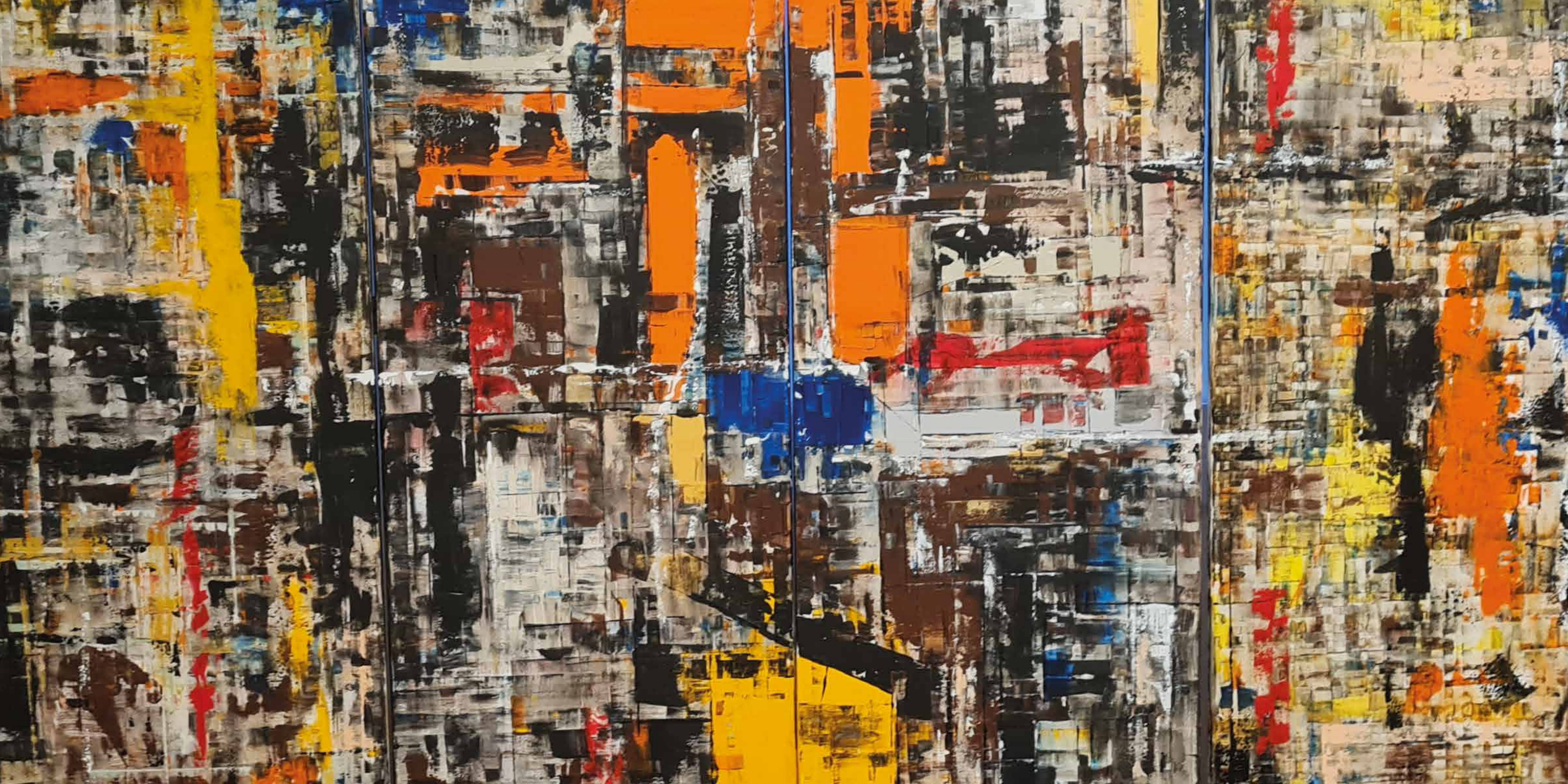


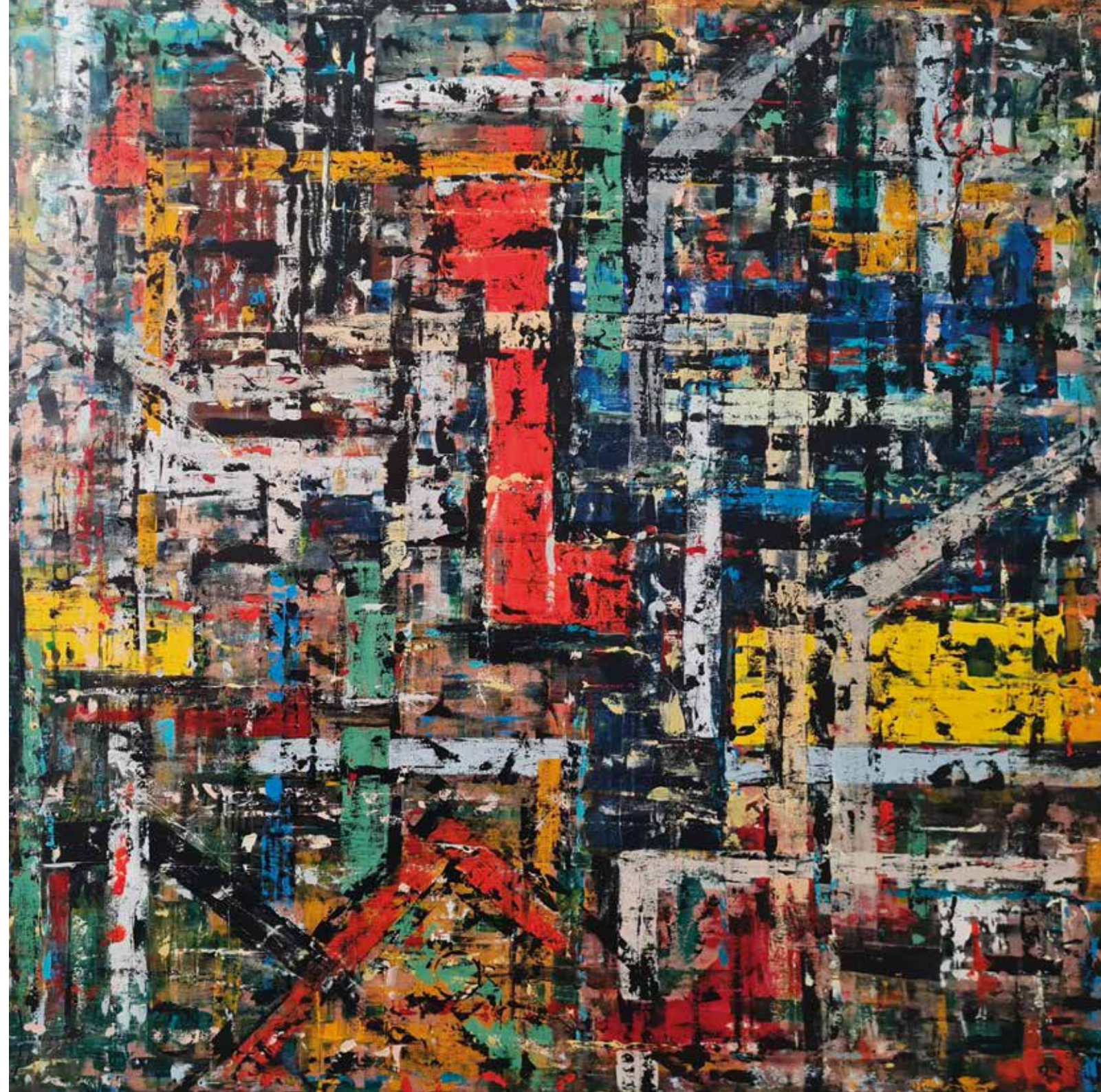


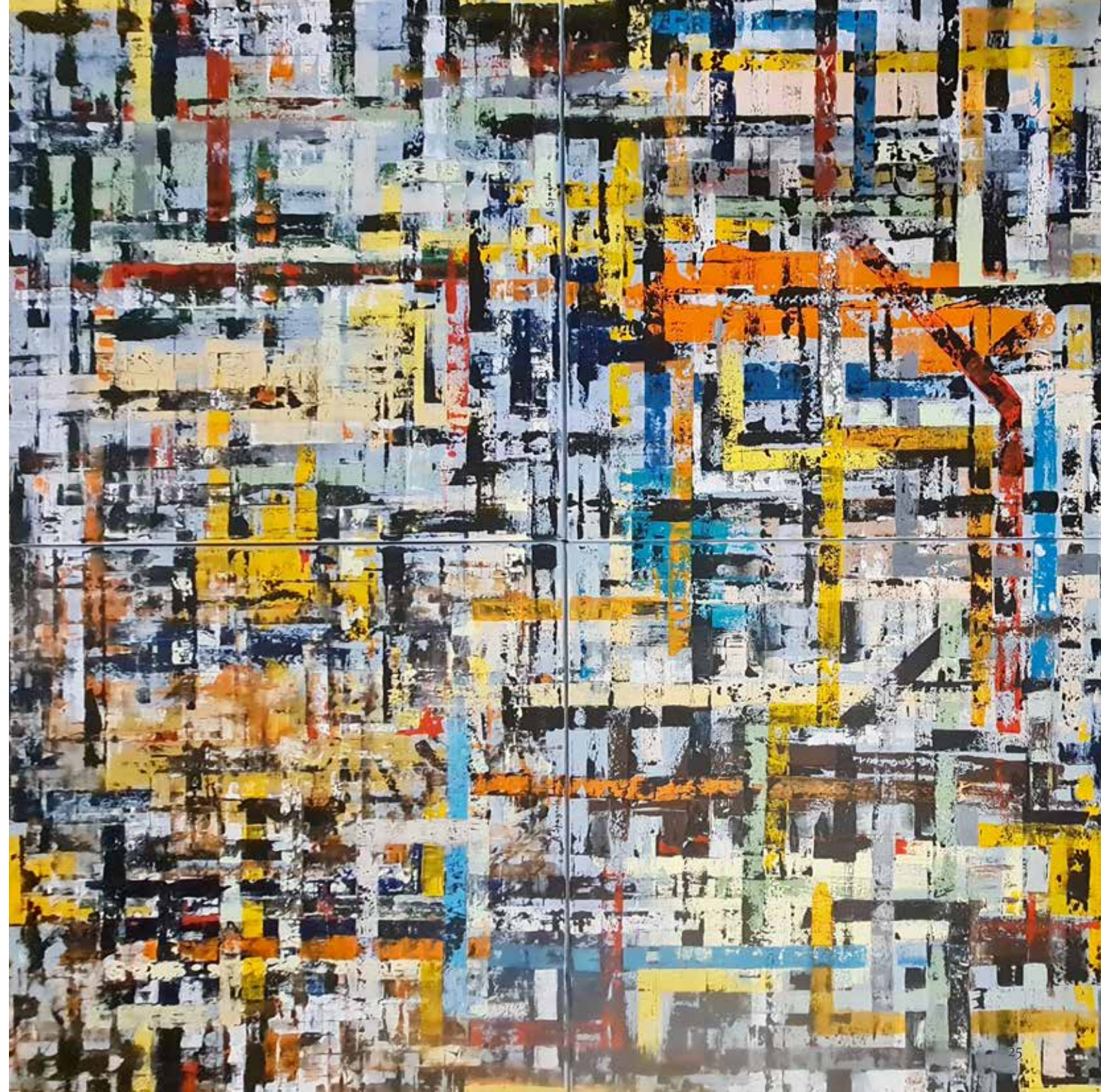


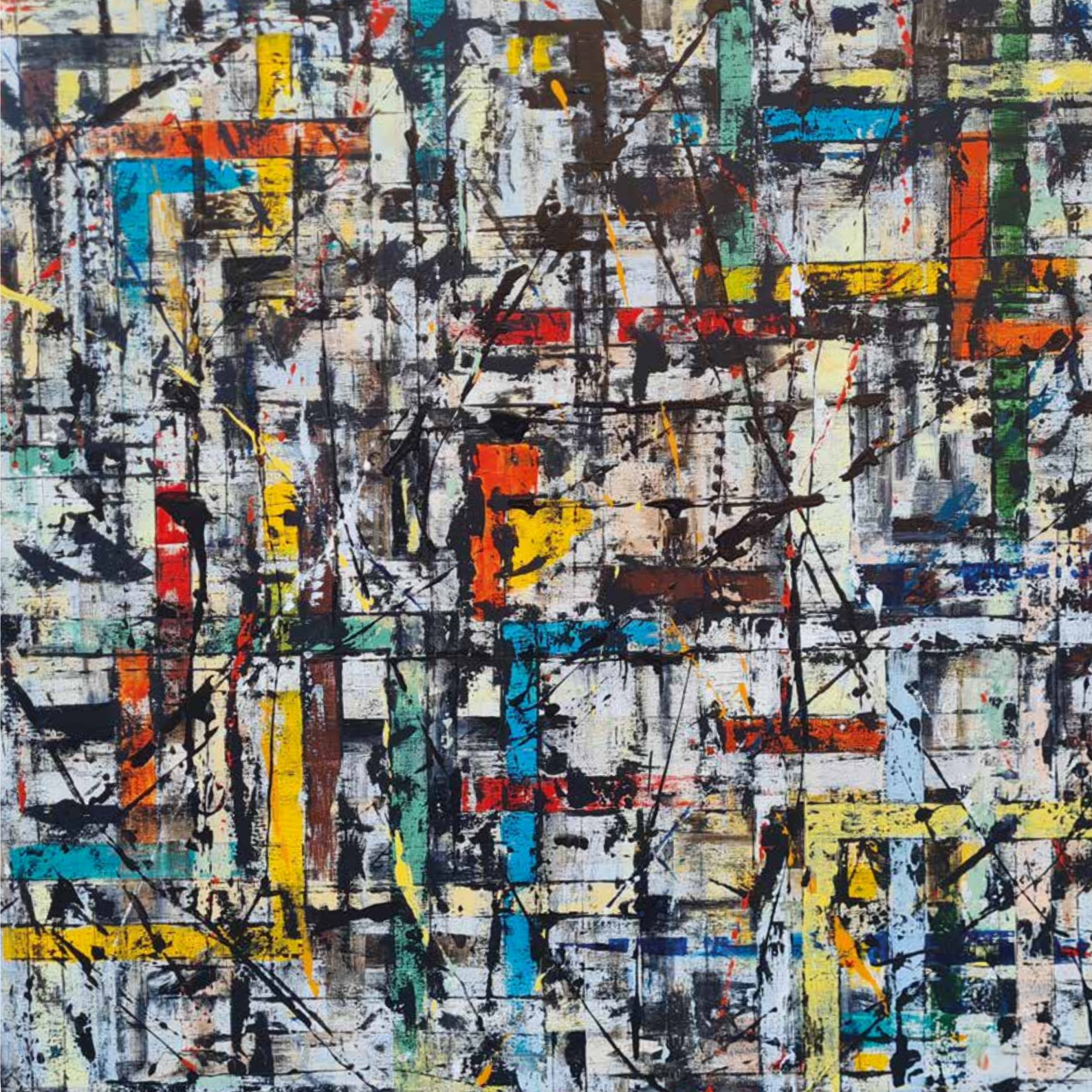


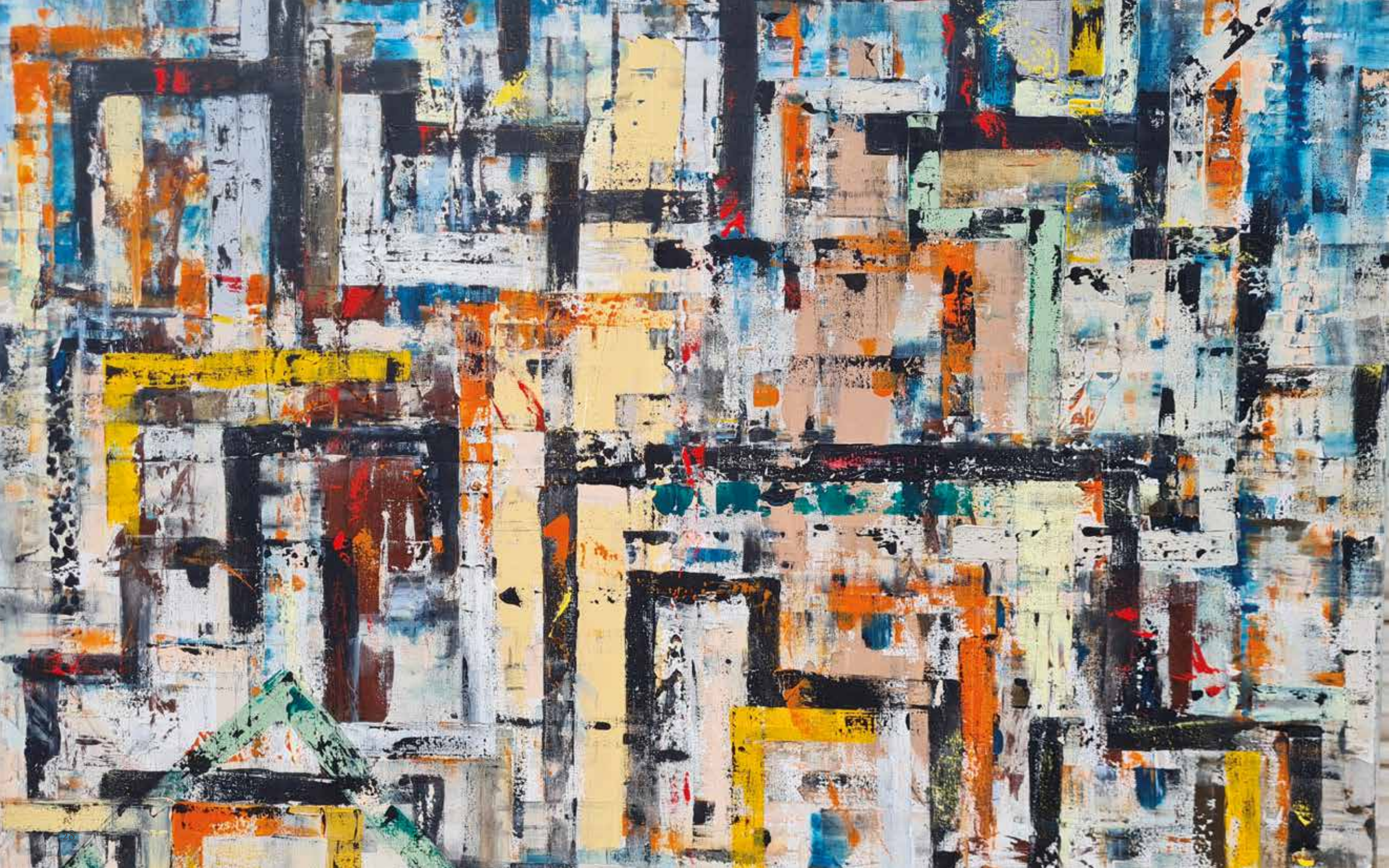


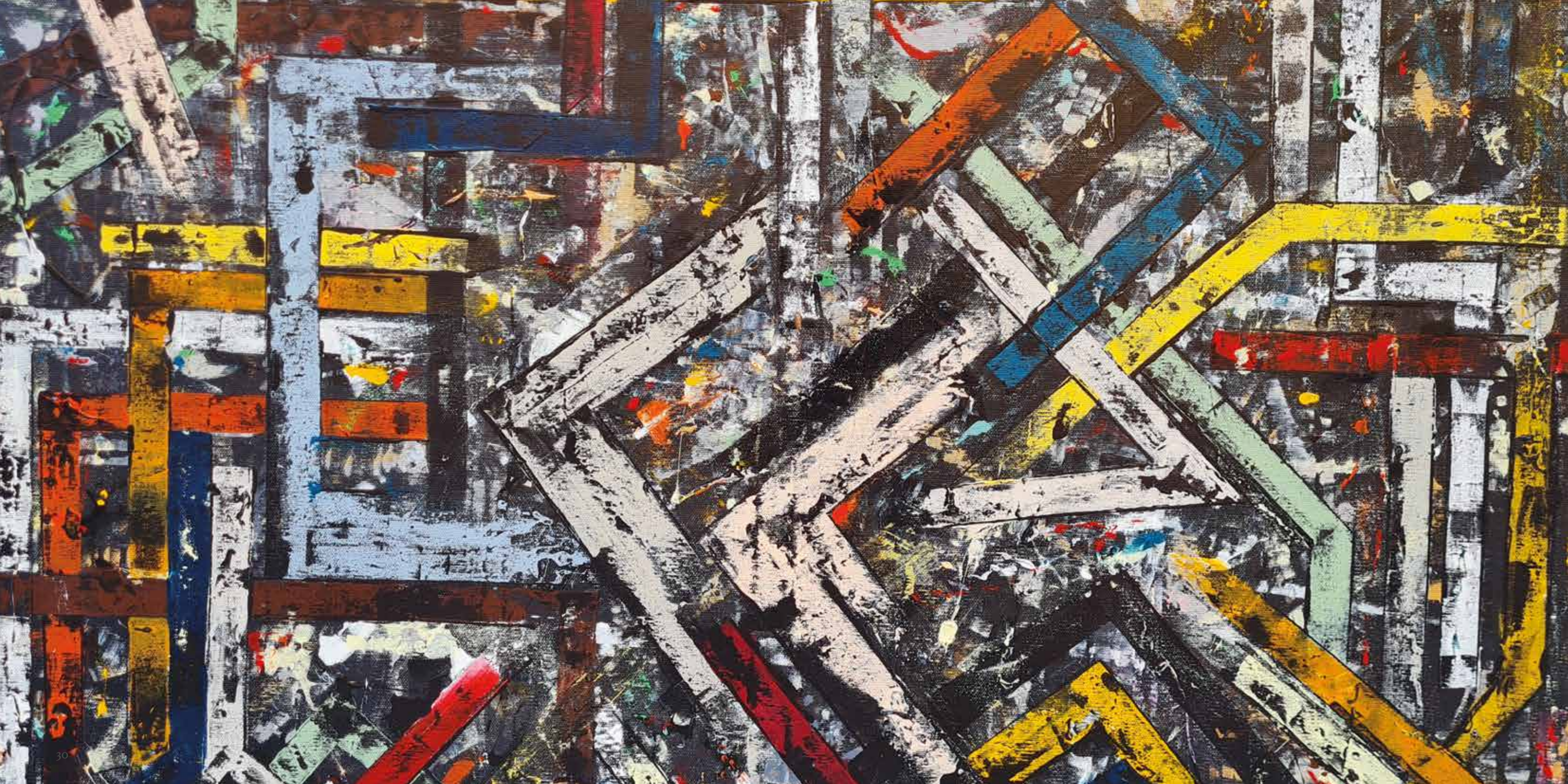






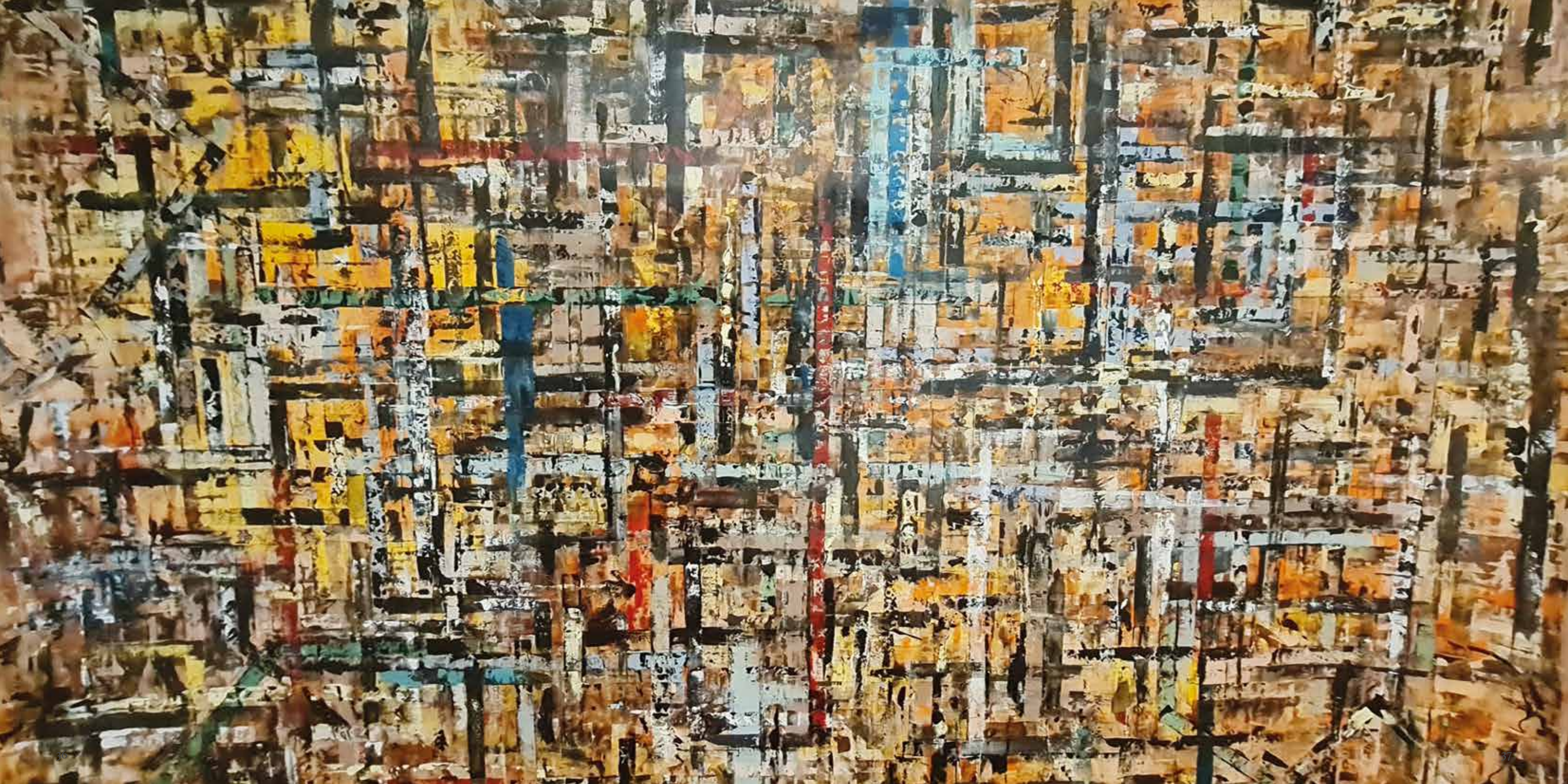


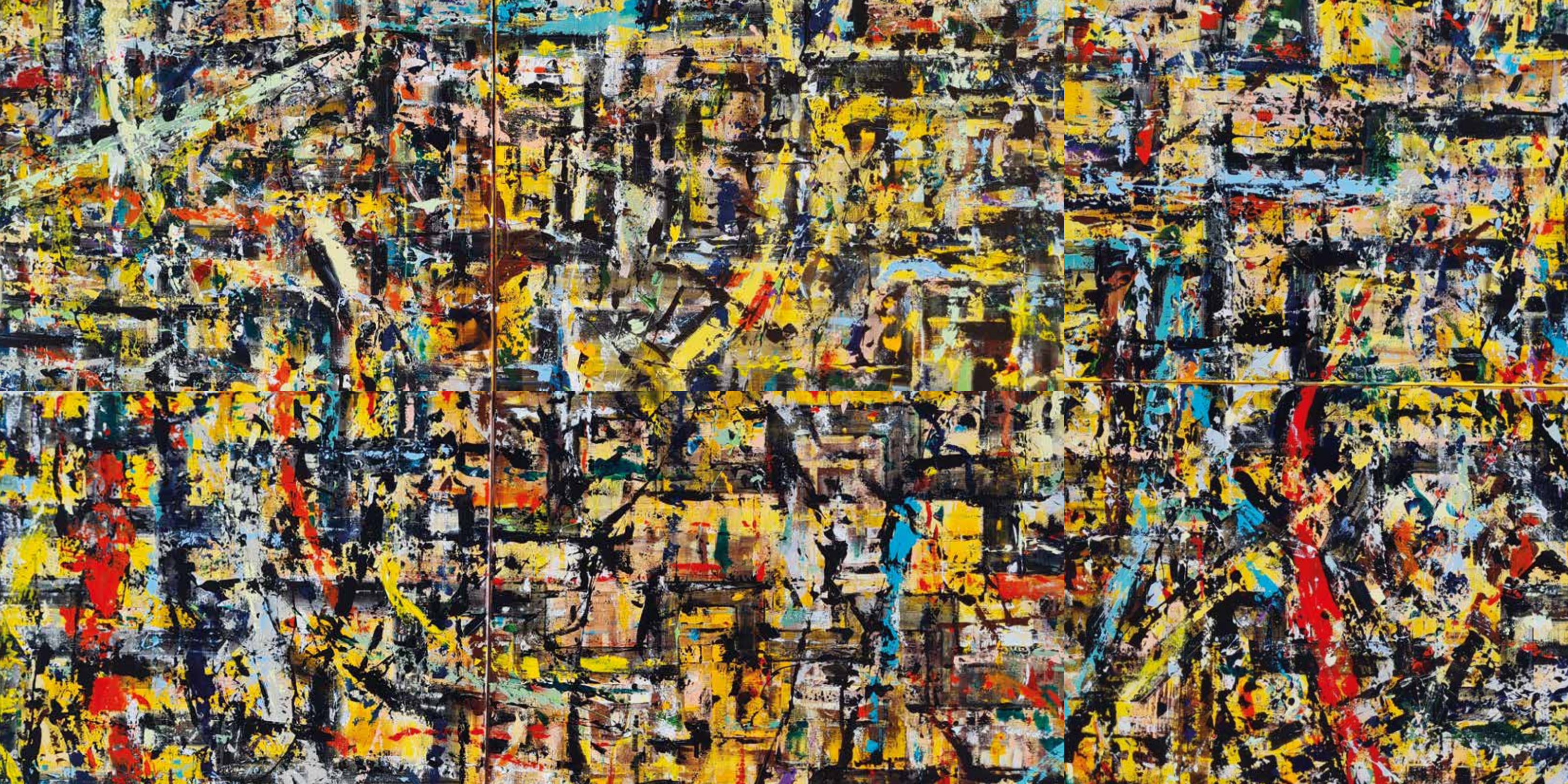












legenda

PAG.	5	senza titolo, 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	11	senza titolo, 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	13	senza titolo, 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	15	senza titolo 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	16.17	senza titolo, 140x80,	acrilico su alluminio, tecnica mista
“	18.19	senza titolo, 60x40,	acrilico su tela, tecnica mista
“	20.21	separè, 180x200,	acrilico su tela, tecnica mista
“	23	senza titolo, 150x150,	acrilico su tela, tecnica mista
“	25	polittico, 120x120	(4x 60x60), acrilico su tela, tecnica mista
“	27	senza titolo, 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	28.29	senza titolo, 100x80	(particolare), acrilico su tela, tecnica mista
“	30.31	senza titolo, 100x80	(particolare), acrilico su tela, tecnica mista
“	32.33	senza titolo, 90x200,	acrilico su tela, tecnica mista
“	35	senza titolo, 80x80,	acrilico su tela, tecnica mista
“	36.37	senza titolo 220x160	acrilico su tela, tecnica mista
“	38.39	polittico, 240x160	(6x 80x80, acrilico su tela, tecnica mista
“	45	senza titolo, 80x80	(particolare) acrilico su tela, tecnica mista

segmenti | *segments*

Ho sempre pensato che vi fosse qualcosa di magico e affascinante nei numeri, nei simboli e nelle forme geometriche; sono stato irrazionalmente pervaso dalla sensazione che nei numeri, nella loro perfezione, vi sia la più alta forma di conoscenza dell'uomo.

Questa sensazione non è mai venuta meno nel tempo e ancora oggi penso che vi sia un fascino inspiegabile in linee, segni, numeri e simboli e che essi siano evocativi e portatori di intrinseca bellezza.

Infatti, nei miei ultimi lavori si intravedono in modo più netto linee e forme geometriche invece del colore applicato gestualmente, anche attraverso spatolate.

L'elemento più ricorrente nella trama degli ultimi quadri è il segmento, un tratto di colore di forma geometrica, non sottile né lineare, ma corposo e spesso, che si muove, si combina, cambia direzione, forma angoli, genera percorsi, parallelismi, incontri, incroci, unioni.

Tale nuova fase inoltre è caratterizzata da colori d'intensità attenuata rispetto al passato: le cromie accese presenti nelle sperimentazioni degli esordi erano frutto di un'emozione primitiva diretta ed energica, ma priva di struttura.

Con il tempo le trame hanno acquistato maggiore complessità, in ragione dell'affinarsi dell'espressione intima.

L'approdo odierno è un colore "contaminato" che, sia pure liberato dai toni cupi del recente passato, porta con sé le tracce di quel passaggio: è un colore ricco, ma "irregimentato", costretto in segmenti,

I have always thought that there was something magical and fascinating in numbers, symbols and geometric shapes. I have been irrationally pervaded by the feeling that in numbers, in their perfection, there is the highest form of man's knowledge.

This feeling has never faded over the years and even today I think that there is an inexplicable charm in lines, signs, numbers and symbols and that they are evocative and bearers of intrinsic beauty.

Indeed in my latest works, geometric lines and shapes can be seen more clearly rather than the colour applied gestural, even through spatula strokes.

The most recurring element in the plot of the latest paintings are segments, strips of colour with a geometric shape, neither thin nor linear, but full-bodied and thick, which moves, combines, changes direction, forms angles, generates paths, parallels, encounters, intersections, unions.

This new phase is also characterised by colours of a less intense nature than in the past: The bright colours present in my early experiments were the product of a primitive emotion, direct and energetic, but unstructured. Over time, the textures have acquired greater complexity, reflecting the refinement of my intimate expression.

Today's result is a contaminated colour that, although it is freed from the dark tones of the recent past, keeps track of that passage: it is a rich yet regimented colour, locked into segments, geometric patterns and paths. A segment, by definition, is a failed, broken line, with a beginning and an end within its limits.

trame geometriche e percorsi.

Il segmento, per definizione, è una linea mancata, spezzata, con un inizio e una fine nei suoi limiti.

Il segmento riveste per me, dunque, un significato simbolico che trascende il piano squisitamente geometrico, prestandosi a una lettura analogica con la vita dell'uomo: se la linea - tendendo all'infinito - è rappresentazione dell'universo, del divino, il segmento esprime i limiti tipici dell'individuo.

Per il segmento, come per l'uomo, l'infinito è solo un'aspirazione: i suoi estremi ne impediscono l'espansione, creando un baratro incolmabile verso il divino, rimanendo vivo solo l'anelito, la tensione.

Il segmento è la nostra esistenza limitata, breve o lunga, e pur intensa e brillante che sia, può raggiungere solo momenti di elevazione, in cui l'essere umano perviene alla contemplazione della bellezza e del puro amore universale.

È infatti il nostro destino aspirare a raggiungere la bellezza e l'amore universale solo occasionalmente, ma sempre con grande fatica, lottando: solo così, liberandoci della materialità e sforzandoci di connetterci con il divino, che è nel profondo della nostra anima, riusciamo a spostare gli estremi che ci limitano.

I colori dei segmenti però sono spesso macchiati di nero: il nero, che contamina il colore, esprime l'incapacità dell'uomo a mantenerne integra la purezza del bambino; le macchie rappresentano l'assenza di purezza, le inadeguatezze, le ipocrisie, le iniquità dei singoli, delle società e dell'ordine mondiale.

For me, therefore, segments have a symbolic meaning that go beyond the purely geometric plane, lending itself to an analogical reading with human life: if lines - which tend towards infinity - are a representation of the universe, of the divine, segments express the typical limits of the individual. For segments, as for man, infinity is only an aspiration: their extremes prevent their expansion towards the infinite, creating an unbridgeable chasm towards the divine, since only the yearning, the tension, remains alive.

Segments represent our limited existence, short or long, though intense and brilliant; they can only reach moments of elevation, in which human being arrives at the contemplation of beauty and pure universal love.

Aspiring to universal beauty and love only occasionally, but always with great effort and struggle, is our destiny indeed: only by freeing ourselves from materiality and striving to connect with the divine, that is deep within our soul, we can move beyond the extremes that limit us.

The colours of the segments, however, are often tinged with black: black, which contaminates the colour, expresses man's inability to maintain the child's purity; stains represent the absence of purity, the inadequacies, the hypocrisies, and the iniquities of the individuals, of societies, and of the world order.

Attilio Spagnolo

Nota biografica

Attilio Spagnolo è nato a Bari nel 1966. Vive e lavora a Bari.

Mostre personali

Celebrità occulte?, a cura di Zina D'Innella e Vera Carofiglio, Vera Arte, Bari, aprile 2018.

Forbidden Colours. Unruled pictures experiences, a cura di Vera Carofiglio, Spazio Corner7, Bari, settembre 2021.

Emotional tour, a cura di Vera Carofiglio Sala delle Armi del castello Carlo V, Monopoli, agosto 2022.

Emotional tour, a cura di Vera Carofiglio, Spazio Corner7, Bari, ottobre 2022.

Soul Change, a cura di Vera Carofiglio, Spazio Corner7, aprile 2024

Soul Change, a cura di Vera Carofiglio, Milano, Ai chiostrì di San Barnaba, gennaio 2025

NOIR Lo splendore del nero, mostra Collettiva, a cura di Giusy Petruzzelli, Bari, Artoteca Alliance Française, marzo 2025

Testi

Attilio Spagnolo, *Forbidden Colours*. Unruled pictures experiences, catalogo della mostra nello spazio Corner7 di Bari, settembre 2021, a cura di Vera Carofiglio, presentazione di Ida Galise, fotografie di Luigi Grande e Luigi Scaringello, 2021

Attilio Spagnolo, *Emotional tour*, catalogo della mostra nella Sala delle Armi del castello Carlo V di Monopoli, agosto 2022, a cura di Vera Carofiglio, con un'epistola di Pietro Marino, fotografie di Luigi Scaringello, Adda 2022.

Attilio Spagnolo, *Soul Changes*, catalogo della mostra nello spazio Corner7 di Bari, aprile 2024 a cura di Vera Carofiglio, testo critico Giusy Petruzzelli, fotografie di Luigi Scaringello, Adda 2024

Testimonianze critiche: Christine Farese Sperken, Ida Galise, Pietro Marino, Giusy Petruzzelli.

Biographical note

Attilio Spagnolo was born in Bari in 1966. He lives and works in Bari. .

Solo exhibitions

Occult celebrities?, curated by Zina D'Innella and Vera Carofiglio, Vera Arte, Bari, April 2018.

Forbidden Colours. Unruled pictures experiences, curated by Vera Carofiglio, Spazio Corner7, Bari, September 2021.

Emotional tour, by Vera Carofiglio, Sala delle Armi del castello Carlo V, Monopoli, August 2022.

Emotional tour, large formats, curated by Vera Carofiglio, Spazio Corner7, Bari, October 2022.

Soul Changes, curated by Vera Carofiglio, Spazio Corner7, Bari, April 2024

Soul Changes, curated by Vera Carofiglio, Milan, At the San Barnaba's cloisters, January 2025

NOIR the splendor of black, collective exhibition, curated by Giusy Petruzzelli, Bari, Artoteca Alliance Française, march 2025

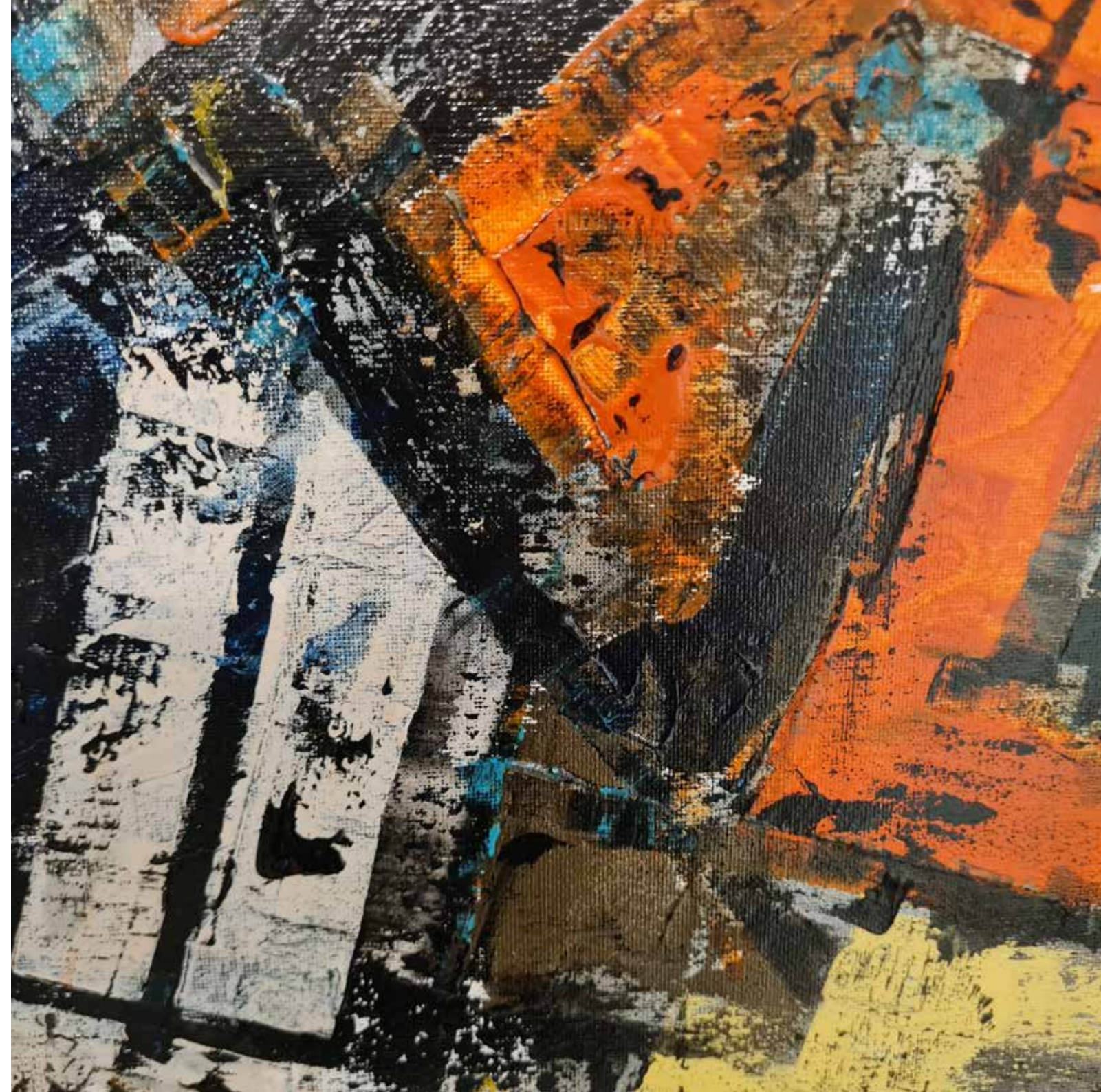
Texts

Attilio Spagnolo, *Forbidden Colours*. Unruled pictures experiences, catalogue of the exhibition at Corner7 in Bari, September 2021, curated by Vera Carofiglio, presentation by Ida Galise, photographs by Luigi Grande and Luigi Scaringello, 2021.

Attilio Spagnolo, *Emotional tour*, catalogue of the exhibition at the Sala delle Armi del castello Carlo V di Monopoli, August 2022, curated by Vera Carofiglio, with an epistle by Pietro Marino, photographs by Luigi Scaringello, Adda 2022.

Attilio Spagnolo, *Soul Changes*, catalogue of the exhibition at the Corner7, Bari, april 2024 curated by Vera Carofiglio, critical text by Giusy Petruzzelli, , photographs by Luigi Scaringello, Adda 2024

Critical essays: Christine Farese Sperken, Ida Galise, Pietro Marino, Giusy Petruzzelli.





A. Spagnolo

